Sac. FERDINANDO MACCONO
Salesiano

CENNI BIOGRAFICI

DELLA SERVA DI DIO

Sr. Maria Mazzarello

(100.mo migliaio)

ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA
TORINO
Classe S. 9
N. E
Formato 18

S. 9-E-18

BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA
TORINO
Classe S. 9
N. E
Formato 18



MADRE MAZZARELLO

D. FERDINANDO MACCONO
Salesiano.

CENNI BIOGRAFICI

DELLA SERVA DI DIO

Suor MARIA MAZZARELLO

PRIMA SUPERIORA GENERALE
delle FIGLIE di MARIA AUSILIATRICE
FONDATE DAL BEATO DON BOSCO



ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE



1-2772

PREFAZIONE

Questi Cenni Biografici si stamparono la prima volta nel 1911 quando si iniziò nella Veneranda Curia Vescovile di Acqui il Processo Informativo Diocesano sulla vita e virtù della Serva di Dio. Diffusi in mezzo al popolo e specialmente negli Educandati, Oratori Femminili e nei Convitti, fecero conoscere la grande Serva di Dio e molti ricorsero a Lei per grazie temporali e spirituali e si dissero esauditi.

Ben presto l'edizione di 25.000 copie fu esaurita e se ne fecero altre due che da più anni sono pure esaurite.

Per assecondare il desiderio di molti si intraprese questa quarta edizione, a cui, in appendice, si aggiunge la relazione di nuove grazie; ma in omaggio al decreto di Urbano VIII, intendiamo che non si dia al caro librino se non quella fede che meritano le veridiche testimonianze umane.

Nizza Monf., 24 - 1 - 1930.

D. F. M.

CAPO I.

Nascita e prima educazione.

Maria Domenica Mazzarello nacque in Mornese, piccolo villaggio della diocesi di Acqui, il 9 maggio del 1837. Suo padre si chiamava Giuseppe, onesto e laborioso campagnuolo che frequentava la chiesa, ascoltava la parola di Dio e la praticava; la madre aveva nome Maria Maddalena Calcagno, della vicina parrocchia di Tramontana, pia e buona massaia. Maria fu la primogenita di sette figli che vennero a rallegrare la parca mensa dei fortunati sposi, e fu rigenerata con le acque battesimali lo stesso giorno che sortì i natali.

I pii coniugi riguardarono la bambina come un dono del cielo, un sacro deposito che Dio affidava alle loro mani, perchè l'allevassero santamente e di cui un giorno avrebbe loro chiesto conto rigoroso. Posero quindi ogni cura non solo perché crescesse sana e ben disposta nella persona, ma timorata di Dio. Non la perdevano di vista un momento, e la volevano obbediente, pia, modesta, mortificata; e ben conoscendo che i bambini piú che alle parole, ai consigli, che poco

intendono, badano ai fatti che vedono, cercavano di offrirle in se stessi un modello di ogni virtù con la preghiera, il lavoro, il mutuo rispetto e il vicendevole compatimento. La bambina apprese per tempo le preghiere del buon cristiano e le recitava con singolare divozione.

« E più d'una volta, — attestò una sua sorella, — qualcuno incontrandosi con la madre o col padre, allo scorgere il pio atteggiamento di Maria, esclamava: — Vi potete dire fortunato di una figlia così devota! Le figlie d'adesso sono così divagate! la vostra fa eccezione! ».

CAPO II.

Alla S. Messa — Che ha detto il prete? — Una figliuola se vuol conservarsi buona... — Il papà fa rigar diritto.

I genitori di Maria abitavano in una frazione distante dalla chiesa parrocchiale un venti minuti; ma la mamma, potendo, andava alla S. Messa anche nei giorni feriali e conduceva con sè la figliuola; che se non poteva andarvi essa, la mandava con una sua cugina. La domenica se la teneva al fianco e voleva stesse attenta alla predica, e poi in casa le domandava: Che ha detto il prete? — E se la bambina piú non ricordava, le diceva: Ha detto così e così, — e le ripeteva quanto aveva udito.

La fanciulletta, andava volentieri in chiesa, ma quel dover ascoltare la predica

le era di grande fastidio — forse anche perchè non la capiva — e la vigilia delle feste sentendo sonare le campane, pro-



Una figliola non deve mai allontanarsi . . . pag. 10

vava dispetto pensando al giorno dopo; ma la madre teneva fermo, ed essa obbediva. Talvolta avrebbe voluto andare

a divertirsi con le altre bambine della borgata; ma la madre: — Tu non devi mai allontanarti da' miei occhi.

— Perchè?

— Perchè è mio dovere vegliarti sempre. Non ricordi ciò che ha detto il prete in chiesa, parlando dei doveri dei genitori e dei figliuoli? Che i genitori devono vegliare e i figli obbedire.

— Ma perchè mi ripeti sempre la predica che ho sentito?

— Perchè?! Te la ripeto perchè ti si imprima bene nella mente. Una figliuola se vuol conservarsi buona e piacere a Dio, dev'essere obbediente, e non allontanarsi mai dagli occhi de' suoi genitori.

E Giuseppe interveniva con la sua autorità, dolce e severa insieme, perchè la leggerezza o i capricci infantili non soffocassero i buoni germi, che la pia consorte gettava e faceva svolgere nel cuore della bambina. Onde questa più tardi diceva: « La mamma ripeteva molte volte una cosa, ma il babbo la diceva una sola volta e faceva rigar diritto ».

CAPO III.

La Confessione — Studio del Catechismo — Prima Comunione — Padre vigilante — Quanto debbo a mio padre!

La mamma andava spesso ai sacramenti, e nelle principali feste conduceva a confessarsi anche la figliuola, sebbene

non ancora ammessa alla prima comunione, e la preparava e l'aiutava a vincere la grande ritrosia che provava. Mariuccia cresceva buona, e frequentava la dottrina cristiana; era studiosa e sempre delle prime, onde il sacerdote diceva alle altre: « Vedete! questa è delle cascine – perchè i genitori di Maria erano andati ad abitare una cascina distante un tre quarti d'ora dal paese — e viene sempre, e sa bene la lezione e ripete la spiegazione data; e voi del paese siete ignoranti. Perchè? Perchè mancate, non istate attente e non studiate ».

Dai dieci agli undici anni fece la prima comunione, e allora divenne anche più buona.

Il padre lavorava nei vigneti, e conduceva degli operai. La Mariuccia, crescendo voleva andarvi anch'essa. Egli non si opponeva, ma la teneva d'occhio e stava attento che non sentisse alcuna parola sconveniente, non ricevesse alcuna cattiva impressione. E se qualcuno per istrada o nel vigneto, con imprudenza o leggerezza, usciva in qualche discorso che poteva offendere la carità o qualche altra virtù, egli senz'altro lo troncava e non ammetteva replica.

La fanciulla — anche già grandicella — non capiva il perchè di certi scatti del padre, sempre così buono, ma intanto cresceva con l'innocenza nel cuore.

Domandava pure di andare con lui al

mercato, ed egli qualche volta la prendeva insieme; ma per istrada quante raccomandazioni di essere modesta, di non guardare qua e là, perché così si regolava la Madonna in pubblico; perchè altrimenti sarebbe apparsa come una sciocca che non aveva mai visto nulla E quanta destrezza per interporsi fra lei e qualche oggetto pericoloso o per distrarre subito la sua mente da qualche cattiva parola che si era sentita!

La Mariuccia allora non capiva, ma più tardi ripeteva: « Oh quanto devo all'industria di mio padre! Se vi è in me qualche poco di virtù, la debbo a lui, che per purezza di costumi e di parole, poteva paragonarsi a un santo. Solo assai tardi venni a scoprire il suo segreto, ed appunto per questo è più grande la mia riconoscenza ».

CAPO IV.

Memoria felice — Attività e diligenza al lavoro — Ambizione vinta.

A quei tempi non si parlava di scuola per le fanciulle in Mornese, e la Maria non sapeva scrivere; ma era d'ingegno pronto e di memoria tenace, e aiutava spesso il padre nei calcoli di paga ai lavoranti, o di vendita d'uva, o d'altre compere. Voleva pure porre mano ai lavori che gli operai facevano, e, crescendo, acquistò tanta abilità e resistenza al lavoro che essi

non potevano starle alla pari, e per evitare di essere superati da una fanciulla, adducevano pretesti per ricusare le of-



... s'appressava a una finestra ... pag. 16

ferte di lavoro di suo padre; onde questi diceva: « Se continui così, io non troverò più lavoranti. Sai che dicono? Quella

BIBLIOTECA CENTRALE SALESIANA

ragazza ha un braccio di ferro ed è fatica enorme lo starle a pari. Sai che devi fare? Prendere le cose un po' più blandamente ».

La Maria prometteva, e poi, nell'atto del lavoro, era quella di prima. E non solo lavorava con attività, ma con attenzione e diligenza di modo che non si poteva farle appunto alcuno.

In casa poi accudiva le faccende domestiche, filava o cuciva, faceva calza o insegnava le orazioni o il catechismo ai fratellini; ma non istava un momento in ozio. E quest'amore al lavoro lo conservò in tutta la sua vita, onde di lei è stato detto con ragione che « non ebbe a render conto a Dio del tempo perduto ».

Intanto l'ambizione incominciava a far capolino nel suo cuore; ma ben presto la soffocò. Avendo comprato un paio di stivaletti verniciati, prima di metterli, ne parlò col suo confessore che le disse di portarli pure, ma di ungerli di grasso perchè perdessero il bel lucido che avevano. Essa obbedì, e da quel punto prese a combattere senza tregua ogni senso di vanità in sè e nelle sue sorelline.

CAPO V.

Lavoro santificato dalla preghiera — Ogni giorno alla S. Messa — La settimana santa — La Comunione quotidiana — Le orazioni della sera.

Il lavoro di Maria era sempre santificato dalla preghiera: ne' brevi intervalli di riposo si ritirava in disparte e pregava, o, tolto dalla tasca qualche libro di pietà, faceva un po' di lettura; e al mattino, mentre attendeva che gli operai venissero, recitava il rosario. Sebbene distante dalla chiesa un tre quarti d'ora, ogni mattina andava alla S. Messa; vi andava anche d'inverno, anche quando vi era il tempaccio e pioveva e tirava vento, nevicava o vi era grande quantità di neve.

Per svegliarsi e arrivare a tempo a Messa, dormiva vestita, dormiva anche per terra. Spesso arrivava che la chiesa era ancor chiusa e si fermava sulla porta a pregare. Un giorno un uomo l'incontrò con la sorella che eran le due dopo mezzanotte. Affinchè nessuno lamentasse la sua assenza, compiva la sera, prima di andare a riposo, o il mattino prima di andare a Messa, i lavori che avrebbe fatto in tal tempo.

La settimana santa poi voleva passarla tutta nel meditare i misteri di tal tempo, e in antecedenza prolungava ogni giorno

il lavoro di tante ore quante, prese insieme, corrispondessero complessivamente a quei santi giorni.

Si comunicava ogni domenica, ma ben presto ottenne di accostarsi alla sacra mensa ogni mattina. Se lungo il giorno veniva mandata in paese per qualche commissione, era molto contenta, perchè poteva visitare Gesù Sacramentato; se era mandata la sorella, la pregava di passare a fare le sue veci.

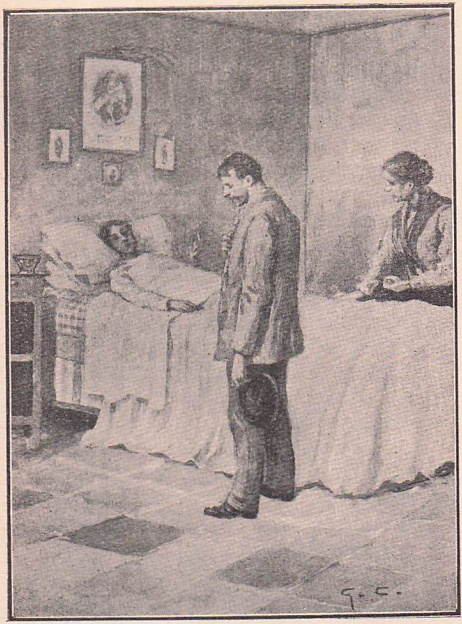
La popolazione di Mornese ogni sera si radunava in chiesa per le orazioni, ed essa non potendo andarvi corporalmente, vi si trovava in ispirito, e in tal tempo s'appressava a una finestra d'una camera della cascina d'onde si vedeva la chiesa e i chiarori delle candele accese riflesso sulle invetriate, e pregava unita a' suoi compaesani. Il padre e la madre ben presto se ne accorsero, e anch'essi con tutti gli altri figliuoli, ogni sera alla tal ora si radunavano là per le orazioni in comune.

CAPO VI.

Figlia di Maria — Un furto alla cascina — Assiste una famiglia di ammalati — Ammalata a morte — Converte un uomo — Desiderio del Cielo.

In Mornese una buona giovane, Angelina Maccagno, concepì il disegno di fondare una Pia Unione di giovinette sotto

la protezione dell'Immacolata, e dette perciò *Figlie dell'Immacolata.* Si proponevano di aiutarsi a vicenda nell'amar e



. . . un uomo che da più tempo . . . pag. 20

servir Dio, nell'onorare Maria Santissima e nel fare del bene al prossimo. Vivevano in famiglia e facevano voto di castità tempo-

***

raneo, al più di un anno, e di obbedienza al confessore. Don Pestarino, sacerdote zelantissimo di Mornese, aveva approvato il disegno; e nel 1854 fu fatta la prima accettazione. Erano cinque, tra le quali Maria, la più giovane, che contava appena diciasette anni; il che dimostrava in quale stima fosse tenuta, perchè Don Pestarino fu sempre rigorosissimo nelle accettazioni.

In questo tempo i ladri penetrarono nella cascina e rubarono un settecento lire, somma rilevante per un contadino, specialmente a quei tempi, onde il povero padre, non istimandosi più sicuro, venne con tutta la famiglia a stabilirsi in paese. Ma la Maria, quando sentiva imprecar ai ladri, diceva: « No, così non va bene; piuttosto preghiamo Dio che tocchi loro il cuore e li converta ».

In Mornese era scoppiato il tifo, e anche la famiglia d'uno zio paterno della Maria fu colpita a morte. Don Pestarino pregò Giuseppe a mandare la figlia a prestarle l'assistenza. Questi ricusava; ma in fine disse: « Io non la mando; però, se vuole andare, non mi oppongo ».

D. Pestarino ne parlò con Maria che rispose: « Se lei lo vuole, io vado; ma son sicura di prendermi lo stesso male ». E glielo ripetè più volte.

Ma il santo Sacerdote, così permettendo Iddio, considerò tali parole come la manifestazione d'un vano timore, e le disse di andarvi, ed essa andò.

I parenti guarirono; ma la giovane fu colta dal male come aveva predetto, e in breve eccola in pericolo di vita. Domandò



... le parve un giorno di vedere un vasto fabbricato ... pag. 20

e ricevette i Sacramenti. In paese si pregava per lei, specialmente dalle *Figlie dell'Immacolata*. La sua camera divenne

una scuola di virtù: un uomo che da più tempo non frequentava la chiesa, andò a vederla, l'ascoltò e si convertì. Essa desiderava vivamente di morire per unirsi a Gesù, e sentì con rincrescimento l'annunzio, che un giorno le fu dato, che il pericolo era scomparso.

CAPO VII.

Impara da sarta — Visione? — Ogni punto un atto d'amor di Dio — Il piccolo laboratorio santificato — Inizio di oratorio festivo.

Maria guarì, ma non riacquistò mai più la robustezza di prima. Vedendosi inetta ai lavori gravosi dei campi, pensò di andare ad imparare da sarta, e tanto più perchè pensava che con questa professione poteva attirare a sè le ragazze, e far loro del bene. Inoltre passando vicino al luogo, ove sorse più tardi la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le parve un giorno di vedere un vasto fabbricato con entro fanciulle e suore che le istruivano. Manifestò a Don Pestarino il suo disegno, ne parlò in casa, e poi invitò a unirsi a lei una sua intima amica, Mazzarello Petronilla, divenuta poi suora di Maria Ausiliatrice.

L'amica accondiscese, e Maria le disse: *" Però bisogna mettere fin d'ora l'intenzione che ogni punto sia un atto d'amor di Dio „.*

Dopo aver imparato, si stabilirono or qua or là; e infine affittarono una camera, presso la chiesa parrocchiale, da certo Maccagno, il quale concesse loro anche il minuscolo cortile annesso.

Accettavano fanciulle per insegnar loro a cucire e far maglia. Ogni fanciulla entrando in laboratorio, diceva: « Buon giorno! Sia lodato Gesù Cristo! » Faceva il segno di croce, e, davanti a un'immagine della Vergine, recitava l'*Ave Maria* e la giaculatoria: « *A Voi dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, Madre d'amore* », che le Figlie di Maria Ausiliatrice, con le loro allieve, cantano o recitano ancora ogni mattina, prima di uscire di chiesa.

La domenica radunavano nel cortiletto le fanciulle del paese e facevano una specie di oratorio festivo femminile. Le tenevano allegre con giochi e canti, insegnavano loro il catechismo, le conducevano alle funzioni e le assistevano in chiesa; le conducevano a passeggiate, e le tenevano lontane dai balli e da mille altri pericoli a cui sono esposte le povere fanciulle.

CAPO VIII.

Minuscolo ospizio — Incontro di Don Bosco e Don Pestarino — Due medaglie della Madonna — Un orario di D. Bosco — Il piccolo laboratorio, scuola di virtù.

Le due amiche, per consiglio di Don Pestarino, accettarono pure di custodire

giorno e notte due bambine, orfane di madre, una di sei, l'altra di otto anni; poi una terza di quattordici anni, figlia di padre alcoolico e orfana di madre; poi due altre ancora, trasformando così il piccolo laboratorio in un minuscolo ospizio od educatorio, e affittarono due altre camere. Petronilla incominciò a dormire con le *interne*; Maria, sempre debole di salute, andava a casa; anche Petronilla però andava a casa pel pranzo e la cena.

D. Pestarino, a un'adunanza del clero di Acqui, fece la conoscenza con D. Bosco, e parlarono delle loro opere, e il Beato l'invitò a Torino. D. Pestarino vi andò e si mise a disposizione di D. Bosco, il quale giudicò bene che rimanesse in Mornese. Di ritorno da una delle sue gite a Torino egli portò due medaglie di Maria SS. alle due amiche dicendo: » Ve le manda D. Bosco, e mi ha detto di dirvi a suo nome, di tenerle con divozione, perché vi libereranno da molti mali e vi saranno di aiuto in tutte le vicende della vita ».

Un'altra volta portò loro un orario scritto di mano del Beato, lo spiegò e raccomandò loro di osservarlo; ed esse regolavano su quello le azioni della giornata.

Lavoravano in silenzio o pregando. Maria ad ogni batter d'ora, per lo più, faceva recitar un'*Ave* alla Vergine, e diceva: « *Un'ora di meno in questo mondo, un'ora più vicino al Paradiso, un'ora di più di cui rendere conto a Dio* ».

Dopo pranzo recitava il Rosario, faceva un po' di lettura spirituale, e per lo più sulle *Massime Eterne*, e le spiegava e



... un'ora di meno in questo mondo ... pag. 22

commentava con tale vivezza che le fanciulle si sentivano fortemente impressionate; ed essa approfittava di tale salutare

timore per inculcare la fuga del peccato e la pratica della virtù; e quando sentiva qualcuna, che, per timore concepito dell'inferno, diceva che era meglio essere morta bambina o non essere nata, correggeva tale esagerazione, ricordando i meriti che ci possiamo acquistare, ed esaltava la bontà di Dio, il quale salva coloro che in Lui confidano e umilmente lo pregano.

Avvicinandosi qualche solennità le preparava ai sacramenti; e nel mese di maggio ogni sera estraeva il fioretto da praticarsi nel giorno seguente, e, così, tra il lavoro e la preghiera, santificava se stessa e le sue allieve.

CAPO IX.

Don Bosco a Mornese — È un santo! — Sassi per il collegio — La casa dell'Immacolata — Una conversione — Maria eletta Superiora — Nessuno pensa ad una Congregazione religiosa.

D. Bosco nel 1864, aderendo ai replicati inviti di D. Pestarino, andò a Mornese co' suoi giovani e figli; e la Mazzarello, con altre sue compagne, secondo l'istruzione avuta dal medesimo D. Pestarino, si industriò in tutti i modi a preparare il necessario per il vitto e il riposo ai Salesiani e ai loro alunni.

Il Beato fu accolto da tutto il popolo con entusiasmo indicibile e si fermò a Mornese alcuni giorni. In uno di questi,

Don Pestarino gli presentò le *Figlie dell'Immacolata*, fra le quali vi era la Mazzarello, con preghiera di benedirle. Da



... Don Pestarino gli presentò le Figlie dell'Immalata ... pag. 25

quel momento la Maria sentì un impulso speciale verso il Beato; avrebbe deside-

****

rato sempre di udirlo parlare e diceva: *" È un santo, è un santo, ed io lo sento "*.

Don Pestarino stabilì con D. Bosco di fabbricare, in un suo fondo, un collegio; e avendo raccomandato al popolo di concorrere con offerte e prestazione gratuita di mano d'opera, la Mazzarello incoraggiava le ragazze a trasportare sassi dai vigneti sulla strada, d'onde erano poi condotti sul luogo ove doveva sorgere la fabbrica.

Qualche altra *Figlia dell'Immacolata* domandò di unirsi a Maria e a Petronilla, ma la camera della casa Maccagno, essendo piccola, D. Pestarino cedette loro una sua casetta che sorgeva accanto alla chiesa parrocchiale, che dalle *Figlie*, fu detta *Casa dell'Immacolata*. Qui ricevettero altre giovinette, e, tra le altre, certa Corinna Arrigotti, d'anni 18, orfana di madre, istruita, specialmente nella musica, ma vanitosa e di poca pietà, la quale non voleva sapere di Sacramenti. La Maria prese a lavorarvi attorno e una volta le parlò con tanto affetto della mamma defunta e del dovere di non lasciarle mancare suffragi, se mai ne avesse avuto bisogno, che la giovine scoppiò in pianto e da quel giorno divenne una delle più buone e fervorose.

Essendosi poi reso necessario che vi fosse chi facesse da superiora, si venne alla elezione, e riuscì eletta all'unanimità Maria, a cui le compagne incominciarono a dare del *Lei* per rispetto.

Esse però non avevano intenzione di formare una congregazione religiosa, e neppure Don Pestarino; si erano unite per aiutarsi a vicenda e far del bene alle giovinette, e ognuna era in libertà di ritornare in famiglia, quando l'avesse desiderato. Conducevano vita ritirata e mortificatissima, stentavano anche di pane, ma erano contente e Dio le benediceva.

CAPO X.

Don Bosco vuole istituire le Figlie di Maria Ausiliatrice e spiega a Don Pestarino come possa conoscere chi ha vocazione religiosa — Al Collegio — Zelo — Non badiamo al mondo — Facciamoci sante.

Nel 1872 il collegio era in parte costruito. D. Bosco chiamò D. Pestarino e gli disse che non si sarebbero messi i giovanetti, per non andar contro i desideri della Ven. Curia di Acqui; egli aver intenzione di fondare un istituto di religiose, che facessero per le fanciulle, ciò che fanno i Salesiani per i giovanetti, e le avrebbe chiamate *Figlie di Maria Ausiliatrice*, perchè « fossero come un monumento perpetuo della sua riconoscenza alla celeste Madre, per i benefizi che aveva ricevuto ». Esaminasse quali fra le Figlie dell'Immacolata avessero vocazione religiosa e le mandasse al collegio.

D. Pestarino si spaventò, perchè, non avendo mai parlato alle Figlie di renderle

religiose, ignorava se avessero tale intenzione, e perchè prevedeva le contradizioni che sarebbero sorte in paese; ma conoscendo che D. Bosco era illuminato da Dio, si rimise ai suoi desideri, e gli domandò come potesse conoscere quelle che avevano vocazione. il Beato rispose: « Quelle che sono umili e obbedienti e non si offendono per le correzioni che ricevono ». E gli diede una Regola manoscritta, che avrebbero dovuto osservare.

D. Pestarino ritornò a Mornese con la più grande mestizia in cuore per le difficoltà a cui andava incontro, e parlò alle *Figlie dell'Immacolata.*

Queste non sapevano che dirsi; ma la Maria si mostrò subito volonterosa di seguire la proposta di Don Pestarino, e prese a incoraggiare le compagne a fare altrettanto. Alcune si dissero pronte a fare quanto Don Bosco volesse, sebbene ignorassero che cosa fosse una congregazione religiosa; e il 29 maggio 1872, vigilia del *Corpus Domini,* obbedienti agli ordini avuti, si trasferirono al collegio.

Qui soffrirono, contente, privazioni di ogni genere, anche la fame, e sopportarono senza lamenti, le dicerie che si facevano in paese, persuase di fare la volontà di Dio, col seguire gli ordini di chi le dirigeva. Maria era la prima al lavoro e alla preghiera, precedeva tutte nell'attività e zelo, nello spirito di obbedienza e di sacrificio, di umiltà e di mor-

tificazione, e offriva in se stessa, a tutte le compagne, un modello di virtù. Le incoraggiava a soffrire per amor di Gesù



... la giovane scoppiò in pianto ... pag. 26

le privazioni e i patimenti, a non badare al mondo, e diceva loro: " *Noi ci siamo*

date al Signore, e, se vogliamo essere sue, non dobbiamo badare a ciò che dice o pensa il mondo di noi. Lasciamo che dica ciò che vuole, e noi facciamo ciò che dobbiamo per divenire sante „.

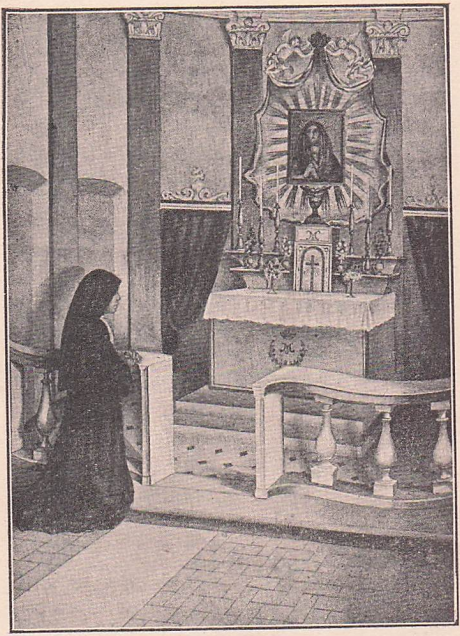
CAPO XI.

La prima vestizione — Suor Maria eletta Vicaria — Le Suore di Sant'Anna — Più che Superiora è Madre — Sua obbedienza e umiltà.

Il 5 agosto 1872, — giorno sacro alla Madonna della Neve — il vescovo di Acqui, Mons. Giuseppe M. Sciandra, di s. m., nella cappella del nuovo collegio in Mornese dava l'abito sacro a quindici giovani nubili, di cui undici facevano professione religiosa con voti semplici per tre anni. Tra queste vi era Maria Mazzarello. Vi era pure presente il Beato Fondatore Don Bosco, il quale volle che ella fosse Superiora della nascente istituzione, col titolo di *Vicaria*. Essa non si riteneva da tanto, e insisteva sulla sua incapacità, ma D. Bosco non l'esaudì; e, giunto a Torino, mandò due Suore del benemerito Istituto di Sant'Anna, perchè istradassero le *Figlie di Maria Ausiliatrice* nella vita religiosa.

Suor Maria era loro obbedientissima e quanto mai attenta per imparare non solo a governare il nascente Istituto, ma per crescere in virtù, sì che le religiose di Sant'Anna erano ammirate della sua santità.

Ritornate queste a Torino, ella continuò come *Vicaria*, per due anni; ma più che Superiora era *Madre* nel dirigere,



... faceva sua delizia lo stare più che poteva davanti a Gesú Sacramentato ... pag. 37

animare e confortare le consorelle con prudenza e carità ammirabile. Spiegava

un'attività prodigiosa nel lavoro e nel trovar lavoro, e zelo ardente nel promuovere il buono spirito religioso coll'osservare la Regola data dal Beato Fondatore.

Non si regolava però da se stessa, ma in ogni cosa dipendeva da D. Pestarino, al quale, di tanto in tanto, raccomandava anche di scrivere a D. Bosco perchè mandasse la Superiora. Don Bosco invece mandava postulanti, del lavoro, buoni consigli e qualche soccorso materiale.

CAPO XII.

Morte di Don Pestarino — Sollecitudine di Don Bosco — Suor Maria eletta Superiora — Sua obbedienza — Le scuole comunali — I primi esami pubblici delle Suore — La prima casa — Zelo di Suor Maria e affetto materno.

Il 15 maggio 1874, Don Pestarino fu chiamato improvvisamente a ricevere il premio dei giusti, e Don Bosco mandò prima D. Giovanni Cagliero da lui costituito Direttore Generale delle Suore, a confortare le desolate religiose; e poi nel giugno, si recò egli stesso in persona e volle si procedesse all'elezione della Superiora e Suor Maria riuscì eletta all'unanimità.

Essa pregò, insistette per non aver tale ufficio, a cui si riteneva inetta, ma il Beato Fondatore si contentò di far eleggere altre Superiore, che formassero il

suo consiglio e la coadiuvassero nel governo della crescente Istituzione.

A sostituire D. Pestarino mandò Don Giuseppe Cagliero, cugino di D. Giovanni, e, morto lui pure dopo due mesi, mandò D. Giacomo Costamagna, poi Vescovo di Colonia e Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, di s. m.

Suor Maria, come era sempre stata obbedientissima a Don Pestarino, così continuava nell'obbedienza agli altri Direttori che D. Bosco le mandava.

Crebbe il numero delle postulanti; si accettarono anche le scuole comunali, e si cominciò a mandare le suore a subire pubblici esami, per ottenere titoli legali per l'insegnamento. In quell'anno stesso, D. Bosco mandava D. Cagliero a prenderne alcune e accompagnarle a Borgo S. Martino, ove fu aperta la prima casa e fu un avvenimento.

Suor Maria moltiplicava se stessa per assecondare lo spirito del Fondatore e lo zelo de' suoi Figli per il bene del nascente Istituto. Tra le suore e postulanti era una vera *mamma*. S'informava di tutto, ascoltava tutte, le consigliava, le confortava, le animava alla perseveranza ripetendo spesso: " *Sorelle siamo perseveranti fino alla morte, e promettiamo di farci sante e presto sante* ". Prendeva parte alle loro gioie e ai loro dolori, alle loro ricreazioni e ai loro giuochi, ed era sempre la prima e la più fervente nella pre-

ghiera, nell'osservanza della regola, e nei lavori più bassi e gravosi della casa, nello spirito di mortificazione e di sacrifizio.

Suore ed educande l'amavano come una madre, ed una di loro scrive: " *Si faceva tutta a tutte ed era da tutte desiderata; tutte andavano a gara per avere da essa un consiglio, una parola, e tantissime attribuirono a lei la felicità di aver abbracciato lo stato religioso* „.

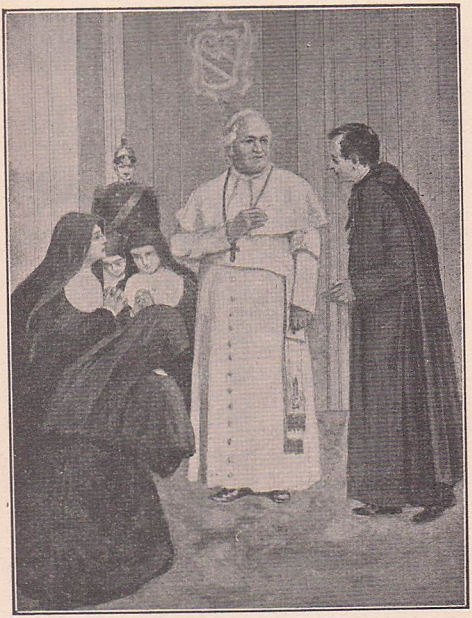
CAPO XIII.

Austerità nell'inizio dell'Istituto — Don Bosco tempera l'ardore eccessivo — Carità di Suor Maria — Curiose interrogazioni e sante massime — Devozione a Gesù Sacramentato.

Lo spirito di povertà, di obbedienza, di austerità e di fervore che ebbero le prime *Figlie di Maria Ausiliatrice*, può stare pari a quello che ebbero, ai primi tempi, le Congregazioni e gli Ordini religiosi più austeri e più rinomati nella Chiesa.

Il vitto era scarso e dozzinale: a colazione un pezzo di pane, a pranzo una fetta di polenta con una minuscola pietanza, a cena un po' di minestra e di frutta. La carne non si vedeva che nelle grandi solennità e ancora scarsamente, e il vino, generosamente annacquato, non dava alla testa. Ma le buone religiose, infervorate dalle parole di D. Bosco, che prometteva un grande avvenire all'Istituto, qualora esse si fossero mantenute

semplici, povere, mortificate, e, animate dall'esempio di Suor Maria, che pareva non sentisse più i bisogni del corpo, non



. . . Don Cagliero le presentò al S. Padre . . . pag. 39

si accorgevano degli stenti e delle privazioni a cui sottostavano.

D. Bosco informato di tutto, temperò

quell'ardore che poteva nuocere alla salute, e volle che il vitto fosse migliorato e più moderato il lavoro: ma le pie Figlie, pur obbedendo al Padre, trovarono sempre modo di conservare in fiore lo spirito di povertà e di mortificazione.

Suor Maria stava però attenta che nessuna patisse, e badava specialmente alle più giovani e timide che non si mortificassero con danno della salute, e diceva: " *È meglio mortificare l'amor proprio e chiedere ciò che si ha bisogno* ".

Curava personalmente le inferme e diceva: " *Alle ammalate non bisogna lasciar mancare nulla nè per il corpo, nè per lo spirito* ".

Incontrando qualche novizia o postulante per casa le domandava: " *Hai già fatto qualche cosa oggi, che non sia per Gesù?* ". Oppure: " *Che ora è?* ". E se quella rispondeva che non aveva l'orogio e non sapeva, essa le diceva: " *Rispondimi che è ora di amar Dio* ". Le suore le rispondevano: " *È ora di amar Gesù* ". ed essa tosto replicava festosa: " *Amiamolo sempre più* " e via in fretta.

Raccomandava di far tutto per Dio, e, avvicinando qualcuna intenta al lavoro, le domandava: " *Per chi lavori?* " e via senza attender risposta. Diceva a tutte: " *Non bisogna mai rallegrarsi troppo nelle gioie, nè rattristarsi troppo nei dolori.*

Rallegriamoci sempre nel Signore „.
Per quanto poi le gravi occupazioni glielo permettevano, faceva sua delizia lo stare



... preso congedo dai genitori addolorati ... pag. 39

più che poteva in preghiera davanti al SS. Sacramento.

CAPO XIV.

I voti perpetui — Fondazione di varie case — Missione d'America — Don Bosco compera la casa di Nizza-Monferrato — Anche la Madre a Nizza — Seconda spedizione di missionarie in America — Fondazione di altre case.

Nel 1875 scadevano per le prime religiose i voti triennali, e Suor Maria, con altre undici consorelle, li emise perpetui, nelle mani del Beato Fondatore.

Il nome di Don Bosco diveniva ogni giorno più popolare in Italia e in Francia; e saputosi che aveva anche istituito le suore, ecco Vescovi e parroci rivolgersi a lui per averle nelle loro diocesi e parrocchie.

D. Bosco non poteva soddisfare a tutti, ma compiacque il Vescovo di Ventimiglia; e le Figlie di Maria Ausiliatrice, il 9 febbraio 1876, aprirono casa al Torrione di Bordighera; il 28 marzo aprirono quella di Torino; nel giugno quella di Sestri Ponente; il 17 ottobre quella di Biella; l'8 novembre quella di Alassio e quella di Lu Monferrato.

Il 1° settembre, dell'anno seguente, si apriva quella di Nizza Marittima e di Lanzo Torinese, e così, in breve spazio di tempo, la nuova Congregazione contava dieci case.

In principio del 1878 il Beato disponeva che le Suore intraprendessero le Missio-

ni d'America; ma prima della partenza volle che le Missionarie andassero a Roma per ricevere la Benedizione del Santo Padre. La Madre le accompagnò, e D. Cagliero le presentò al S. Padre dandogli notizie sul novello Istituto.

Nell'Udienza Pontificia la Madre tenne sempre gli occhi modestamente fissi sulla veneranda persona del S. Padre, dicendo con trasporto: « Oh Signore, consolate il Vostro ammirabile Vicario ».

Le Missionarie partirono il 3 Febbraio e si stabilirono nella casa che i Salesiani avevano preparato a Villa Colón, nell'Uruguay.

Nel giugno dello stesso anno si apriva un'altra casa in Piemonte nella ridente e vetusta città di Chieri.

Ma la Casa-madre di Mornese era troppo distante da ogni centro di comunicazioni, e l'aria di quella collina troppo forte per le costituzioni un po' delicate. Don Bosco, sempre intento al bene delle sue Figlie, d'intesa con l'Autorità ecclesiastica, riscattò il convento della Madonna delle Grazie, in Nizza Monferrato, dal Municipio di questa città, e le Suore vi si stabilirono il 16 settembre, aprendo l'Oratorio festivo, la scuola di lavoro, l'educandato. Il Beato desiderava che la Madre si stabilisse anch'essa a Nizza, ed ella, preso congedo dai genitori, addolorati per la sua partenza, vi si recò. Ben presto il fabbricato dovette ingrandirsi, e divenne Casa-madre.

Nell'ottobre si aprì la casa della Navarra, presso Tolone, si preparò la seconda spedizione per l'America; e il 6 gennaio 1879 si aprì la casa di Almagro in Buenos Ayres, nell'Argentina; il 13 aprile quella di Las Piedras nell'Uruguay.

Il 15 ottobre dello stesso anno si apriva la casa di Melazzo in Piemonte; il 3 novembre quella della Boca in Buenos-Ayres; e il 21 dello stesso mese, quella di Quargnento; e, poco dopo, quella di Cascinette, in Piemonte, e quella di Catania, in Sicilia.

Così, Iddio benediceva quest'Istituto, che si propagava in modo meraviglioso.

CAPO XV.

Non pretendiamo figlie senza difetti — Non formarsi un piccolo mondo — Amore per le giovinette.

Numerose erano a D. Bosco le richieste di avere le sue religiose nelle varie diocesi; e Suor Maria cercava di accogliere e formare le giovani che volevano lavorare e santificarsi sotto lo stendardo della potente Ausiliatrice dei cristiani. Le accoglieva con bontà materna, studiava i loro caratteri, le loro tendenze; e questa correggeva con volto sereno, misto a dolcezza; quella, con mesto sorriso, quell'altra in altro modo, a seconda dell'indole e delle circostanze, ma sempre con carità e fermezza e diceva; " *Non pretendiamo figlie*

senza difetti, ma non vogliamo che facciano pace con essi „.

Le incoraggiava, e s'investiva dei loro



. . . s'intratteneva con loro in ricreazione . . . pag.42

bisogni, e trovava modo di attutire la pena che sentivano per la lontananza dei loro cari; e se alcuna, per salute o per nostalgia, se ne voleva tornare a casa,

le cambiava occupazione e le diceva di restare ancora qualche giorno e considerarsi come fosse in villeggiatura; e così le aiutava a superare le difficoltà e a seguire la vocazione.

Avvicinandosi il giorno della vestizione, voleva che crescessero in fervore, umiltà e mortificazione, e raccomandava di *non formarsi un piccolo mondo in religione; piuttosto badassero ad acquistare il vero spirito religioso che forma i santi; e se non si sentivano di praticare la virtù secondo lo spirito dell'Istituto, non ne vestissero neppure l'abito.*

Amava, d'amore vivo e soprannaturale, le fanciulle che chiamava le sue *figliette*; s'intratteneva con loro, le teneva allegre con detti spiritosi, ma finiva sempre con un pensiero santo che le portava a Dio e le faceva aborrire il peccato. Ispirava loro l'amore alla bella virtù, la divozione a Maria Santissima, le esortava alla frequenza dei Sacramenti, e spesso loro parlava contro la vanità e la finzione. Del peccato aveva una paura indescrivibile, e si adoperava in tutti i modi perchè non entrasse in casa.

Non voleva smorfie nè moine; ma si formassero un carattere forte, pronto ad ogni sacrifizio piuttosto che tradire la propria coscienza e offendere Dio.

Le giovinette le volevano tanto bene che, qualche volta, presa la sedia su cui sedeva, la portavano in trionfo.

CAPO XVI.

Di nuovo rieletta Superiora — Fondazione d'altre case — Tre predizioni.

Era l'anno 1880; si doveva rinnovare la elezione delle Superiore Maggiori, e Suor Maria sperava di essere esonerata dall'ufficio di Superiora Generale. Più e più volte essa aveva pregato D. Bosco e Don Cagliero che la togliessero da Superiora, perchè si riteneva incapace; si era inginocchiata ai loro piedi; aveva supplicato e pianto, ma sempre invano. Ora sperava, perchè, diceva, l'Istituto ha preso uno sviluppo enorme e ci vuole persona più istruita, più esperta, più virtuosa, insomma più atta a fare da Superiora; e ne parlava con le più intime, suggerendo anche a chi dovevano dare il voto; ma venuto il giorno dell'elezione, che fu in settembre, essa fu di nuovo rieletta all'unanimità; e, nonostante le sue preghiere e le sue lacrime, dovette rassegnarsi al volere di Dio.

Subito si diede con attività e zelo a provvedere per quattro case che, per desiderio di D. Bosco, si dovevano aprire; cioè, una a Borgomasino in Piemonte, una a Bronte in Sicilia, una a Este e un'altra a Penango sul Monferrato.

Nel Gennaio si era aperta la casa di Carmen de Patagones nella lontana

Patagonia e un'altra a Saint-Cyr in Francia; e così l'Istituto, in quest'anno, fondava sette nuove case. I bisogni crescevano; Suor Maria visitava le case promuovendo in tutte il buono spirito e l'osservanza religiosa, lasciando in tutte esempi di virtù, come si dirà più a lungo a suo tempo.

A Lu una bambina di sette anni le presentò un mazzo di fiori, ed essa la guardò amorosamente, le domandò il nome e poi le disse: " *Sta buona; a 15 anni vestirai il nostro abito* „ e così avvenne, e quella suora è tuttora vivente.

Vide pure in lontananza una ragazza che seguiva alquanto il mondo; e, chiamata una suora, le disse di tenerla d'occhio, perchè quella giovane si sarebbe fatta religiosa, e la sua predizione si avverò appieno.

Un giorno sei giovani amiche: Gemme Adele con la sorella Rosina, Carotto Violante con la sorella Agnese, Grosso Caterina e un'altra di cui non si sa nè il nome nè il cognome, andarono da Gavi a far visita a Madre Mazzarello. Nel discorrere essa domandò loro: « Chi di voi avrebbe intenzione di farsi suora? » Poi, fissandole, disse alle due sorelle Gemme e alle Carotto che si sarebbero fatte religiose; alle altre due loro amiche che sarebbero rimaste nel mondo, e così avvenne. Gemme Adele, che era presente e attesta il fatto, prese il velo tra le Figlie di Maria Ausiliatrice; sua sorella Ro-

sina entrò nell'Istituto della Misericordia in Savona; Violante in quello del Sacro Cuore, in Genova; Agnese in quello del-



. . . Un giorno sei giovani amiche . . . pag. 44

le Madri Pie, in Ovada; le loro amiche restarono nel mondo, come la Madre aveva predetto.

CAPO XVII.

Terza spedizione di missionarie in America — Suor Maria ammala a Saint-Cyr — Desidera morire in Casa-madre — Arrivo a Nizza e ricaduta — Amore alla SS. Vergine — Una predizione — Suoi preziosi ricordi.

Nel gennaio 1881 si fondò la casa di Sant'Isidro nella Repubblica Argentina, ma da ogni parte venivano insistenti domande a Don Bosco di mandare Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e il buon Padre ordinò la sesta spedizione de' suoi Figli e la terza per le Suore.

Suor Maria Mazzarello stava poco bene, ma volle accompagnare le sue figlie fino a Genova e poi a Marsiglia, intendendo di visitare le case di Francia e poi della Liguria nel ritorno. Nel viaggio si ammalò di pleurite e giunta a Saint-Cyr, fu sacramentata.

In tutte le case della Congregazione si facevano continue e fervide preghiere. Un giorno, interrogata che desiderasse, rispose: *" Nulla, se non di morire a Nizza nella Casa-madre „.*

E Dio l'esaudì.

Si riebbe e il 18 marzo giungeva a Nizza accolta in trionfo.

Sembrava guarita, ma poco dopo ricadde; e alle più intime disse che non si sarebbe più riavuta, perchè l'anno antecedente, aveva offerta la vita per il bene

della Congregazione, ed era sicura che Iddio l'aveva accettata.

Il male peggiorò e ricevette i sacramenti. Fra la veemenza dei dolori diceva; *" Signore, mandatemi da soffrire in questa vita finchè volete, purchè spirata l'anima mia venga a Voi nel paradiso „.*

Chiamava al suo letto suore e novizie, dava avvisi e consigli; ad alcune predisse l'avvenire; all'economa, che pure era in salute, annunziò che sarebbe morta prima di Sant'Anna, 26 luglio, e infatti morì il 22 di tal mese.

Di tanto in tanto cantava; *" Io voglio amar Maria — Voglio donarle il cuore —* oppure: *Chi ama Maria contento sarà „.* Spesso ripeteva: *" Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena m'è diletto „.*

Si prevedeva che non sarebbe durata a lungo, e tutte le religiose volevano ancor vederla una volta, parlarle, sentire una sua parola. Essa a tutte raccomandava la carità dicendo: *" Amatevi, amatevi vicendevolmente, praticate la vera carità, l'umiltà l'obbedienza „.*

Alla Madre Assistente che la pregava di qualche consiglio per le Superiore, rispose: *" Procurate di volervi bene; non rallegratevi e non affliggetevi mai troppo per quanto vi possa accadere di lieto o di tristo... ma rallegratevi sempre nel Signore...* E dopo altre raccomandazioni... *" Ora vi do tre avvisi che vi prego di non mai dimenticare:* Carità, umiltà, obbedien-

za. *Quelle che sono incaricate delle postulanti e delle giovani educande, abbiano di mira d'instillare nel loro cuore la schiettezza e, specialmente la sincerità in confessione; chè, così facendo, si troveranno contente in vita e in morte!* „.

CAPO XVIII.

Colloqui con Gesù — Arrivo di Don Cagliero — Lodate Maria — Bel patire bel godere — Arrivederci in Cielo.

I suoi colloquii con Gesù Crocifisso erano frequenti e commoventissimi. Rinvenendo da uno, che le suore ritennero estasi, disse di non sentire più alcun male, e stette come persona che aspetta. Aveva dimostrato due desideri: di conferire con D. Cagliero, in viaggio per varie case, e di morire in giorno di sabato. Il Signore l'esaudì e D. Cagliero arrivò a tempo.

La sera del venerdì, verso le 9 e mezzo, la portinaia le portò una medicina ed essa volle che cantasse insieme con lei la lode: *Lodate Maria.* Passò la notte pensosa; ma verso le 2 antimeridiane del sabato, all'improvviso si scosse e disse alle suore: " *Cantiamo* „ e intonò a voce forte una lode alla Madonna. Le suore le raccomandavano di non istancarsi, ma essa ripeteva: " *Bel patire, bel godere!* „ e altre giaculatorie. Poi tacque e pare che il Signore permettesse una lotta tremenda, perchè meglio risplendesse la sua

virtù, ma di questo altrove. All'ultimo, prese a cantar con gioia: " *Chi ama Maria, contento sarà!* „.



. . . e ricevette i Sacramenti . . . pag. 47

Una suora pregò D. Cagliero, accorso al letto dell'inferma, a non partire prima di lunedì; essa sentì e disse: " *Don Ca-*

gliero non partirà prima che sia partita io „. Indi volgendosi a lui " *O Padre! Addio! io me ne vo!* „

Si fece togliere un cuscino e disse: " *Componetemi!* „

E ancora a Don Cagliero, accennando con la mano in atto di congedo: " *Arrivederci in cielo!* „

Fissò il Crocifisso e disse: " *Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia* „. E poi per tre volte: " *Gesù... Giuseppe... Maria!* „ E tacque: l'anima sua aveva lasciato la misera valle di pianto per volare al suo celeste sposo Gesù, che aveva ardentemente amato, e pel quale aveva eroicamente lavorato e sofferto, combattuto e vinto.

Era il 14 maggio 1881 di sabato, vigilia della novena di Maria SS. Ausiliatrice; era volata a cominciarla e perpetuarla in cielo.

CAPO XIX.

Venerazione alla salma — È morta una santa — Si ottengono grazie — Fama di santità.

Il suo corpo, rivestito dell'abito religioso, stette per due giorni esposto alle dimostrazioni di venerazione delle sue Figlie, senza che patisse alterazione alcuna. Il terzo giorno si fece il solenne trasporto al camposanto e fu deposta in sito comune.

Nel 1895 le sue spoglie furono ricomposte dalla pietà delle Figlie e collocate provvisoriamente nella tomba del Signor Carlo Brovia. Finalmente il 4 settembre 1899, essendo finita la cappella mortuaria per le Figlie di Maria Ausiliatrice, furono ivi onoratamente deposte e divenute mèta di pie visite. Ma il 23 settembre 1913, al chiudersi del VII° Capitolo Generale dell'Istituto, col debito consenso dell'Autorità Ecclesiastica e Civile, furono trasportate nella Chiesa di Casa-madre, e collocate in apposita tomba nel muro laterale, presso l'Altare di S. Giuseppe.

Il 23 giugno del 1911, festa del S. Cuore di Gesù, per assecondare i voti di molti, si incominciò il Processo Diocesano Informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Mazzarello nella Veneranda Curia di Acqui e la Causa fu accettata a Roma nel Maggio 1925 e il 9 Dicembre 1926 venne iniziato il Processo Apostolico nella Curia Vescovile di Acqui.

Il 28 Novembre 1929 i venerati resti mortali furono canonicamente riconosciuti e ricomposti nella stessa urna di ceramica e ricollocati nella medesima tomba dove continuano ad essere mèta di pii pellegrinaggi, specialmente dopo i vari corsi di esercizi spirituali che ivi si tengono.

Grazie e favori ottenuti per intercessione della Serva di Dio.

Le grazie ottenute per intercessione di Madre Mazzarello, riguardano la guarigione di malattie; qualcuna istantanea, oppure la guarigione senza operazione chirurgica o la buona riuscita della medesima; altre riguardano la preservazione da malattie infettive, da incendi da inondazione ecc.; altre riguardano la buona riuscita negli affari, negli studi, negli esami, nell'ottenere pareggi di scuole, o nel ritrovare oggetti perduti o nel ricevere notizie di persone di cui non si sapeva più nulla da lungo tempo.

Ve ne sono altre che riguardano la riconciliazione tra persona e persona, o tra famiglia e famiglia; altre, la tranquillità della coscienza, o l'aver potuto fare una buona confessione riparando a confessioni mal fatte. Altre in fine riguardano la conversione di persone inveterate nel male o regolarizzazioni di matrimoni, o vocazioni allo stato religioso potute eseguire, o altre cose materiali o spirituali che sarebbe troppo lungo riferire.

Noi abbiamo stampato nel 1920 un libretto di pag. 200 intitolato " **Corona di grazie** „ in cui ne abbiamo raccolte più di trecento delle principali; inoltre ogni mese pubblichiamo una circolarina in cui riferiamo relazioni di grazie che i devoti ci mandano. Perciò a tale scritti rimandiamo chi avesse desiderio di averne maggior conoscenza. Qui ne riferiamo alcune per comodità dei lettori.

Guarita da pleuro-polmonite. — Nello scorso febbraio, mi ammalai gravemente di pleuro-polmonite doppia, in seguito a influenza: in pochi giorni fui ridotta in fin di vita, nonostante le intelligenti cure dell'arte medica.

Le mie buone Consorelle cominciarono con me una novena a Madre Mazzarello, affidando a Lei la guarigione che, anche a parer dei medici, chiamati a consulto, pareva impossibile ottenersi con mezzi umani. Al termine della novena, dopo aver lottato con la morte, ero dichiarata fuori pericolo. Ebbi altre crisi pericolose durante la convalescenza, ma il ricorso ognor fidente a Madre Mazzarello fu coronato da esito felice, tanto che non mi rimase traccia alcuna del male sofferto.

Invio l'offerta promessa di L. 100 con preghiera di pubblicare la grazia. Unisco pure due attestati del medico curante, Dottor Francesco Mazzini, nel primo dei

quali, dà la relazione del male, nel secondo dichiara la mia completa guarigione.

Bibbiano, 24 - 5 - 1926.

Suor Monti Enrichetta.

Consolante ritorno alla Religione Cattolica. — Un mio fratello, nel periodo della guerra, sedotto dalle false idee dei suoi commilitoni, s'era completamente allontanato dalla nostra santa Religione, ed aveva financo dato il nome a una setta acattolica di cui poi era divenuto presidente.

Io pregai e feci pregare per il suo ravvedimento, ma tutto inutilmente, sembrava impossibile. Mi rivolsi con fede a M. Mazzarello, con promessa d'inviare una piccola offerta e di pubblicare la grazia. E la mia Protettrice invocata, volle esaudirmi! Per una disdetta avvenuta fra i membri della setta, mio fratello pensò di ritirarsi. La cosa, però, presentava non lievi difficoltà, e i compagni furenti cercarono d'attentare piú volte alla sua vita. Ma Madre Mazzarello, dall'alto, lo protesse sempre e appianò ogni ostacolo e rese libero il suo ritorno alla nostra fede.

Dopo due anni adempio la promessa, rendendo pubbliche grazie alla Serva di Dio.

Catania, agosto 1925.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

Mi guarì da un cancro alla gola. — Colta da uno strano e persistente mal di

gola, che il dottore curante non sapeva definire. e che, dopo un po' di tempo, mi procurò una crescente gonfiezza, fui da uno specialista, il quale disse trattarsi di un cancro.

Sua prima ordinazione fu una cura elettrica, che riuscì inutile; poi quella di sottopormi all'azione del *radium*, per la quale dovetti recarmi all'Ospedale di St Clou, presso Parigi.

Colà mi accompagnarono le preghiere, che le mie care Consorelle e le nostre fanciulle elevavano al Cielo, tanto più ferventi quanto più sentivano che il male s'aggravava, supplicando Madre Mazzarello a farsi nostra avvocata presso il buon Dio; e ponendo nella sua intercessione le speranze che non potevamo più avere nella scienza umana.

L'età avanzata e la grande debolezza fisica, in cui mi trovavo, sconsigliavano la prova di un'operazione chirurgica e, intanto, si andava constatando che il *radium* non aveva influenza alcuna sul mio male, poichè il gonfiore aumentava sempre più e sembrava volermi soffocare.

Senza addormentarmi, mi fecero, allora, delle incisioni; ma da esse non uscì che un po' di sangue!

Affranta dal male e dalla nessuna efficacia delle cure, mi sentii come spinta a rivolgermi a Madre Mazzarello con un ardore nuovo, quasi imperioso, si direbbe, e: Madre! le dissi, siete Voi che mi ave-

te accolta nella Congregazione, e che mi avete assegnato, fin da giovane postulante, l'ufficio di cuoca, ed ora, dopo quarant'anni che lo disimpegno per obbedirvi, Voi non mi ottenete la guarigione perchè continui a spendere in esso le mie forze fino all'ultimo di mia vita?

Attorno a me quasi si rideva della mia confidenza, poichè ad ogni medicazione il dottore crollava la testa, e la piaga rimaneva aperta, senza nessun segno di cicatrizzazione; ma io continuavo fedelmente a pregare e a mettere, fiduciosa, l'immagine di Madre Mazzarello e un pezzettino della sua cassa sulla parte dolorante; oh, quanto dolorante!

S'avvicinavano i sei mesi di ospedale e di ininterrotte novene alla Serva di Dio, quando, un bel giorno, il dottore fu lieto di riscontrare un leggero miglioramento; il dì seguente disse nulla; ma, dopo poco tempo, lo si udì esclamare forte in piena sala: « Grazia del Cielo! È una vera grazia del buon Dio, la guarigione, omai, è certa! »

Difatti scomparve la gonfiezza, la ferita si fece sana, e la sua cicatrizzazione, non fu che affari di alcuni giorni!

Dopo cinque anni, ripresi le mie forze e il mio lavoro, senza più sentire il minimo male alla gola, non restandomi, di un tempo tanto doloroso, che il ricordo d'aver sofferto sperando nel Signore; e una profonda riconoscenza verso la mia

buona e caritatevole Madre, che mi ottenne la grazia della guarigione!

S. M., 25 - 8 - 1929.

Sr. Anna Toresan.

Innocenza riconosciuta. — Una disgrazia immane aveva gettato nella costernazione tutta la mia famiglia. Un amatissimo fratello, l'unico braccio forte di casa, in seguito a tragico episodio, ci era stato gettato in fondo ad una prigione. Nel doloroso frangente, ricorsi ella Serva di Dio, Madre Mazzarello, e le promisi una offerta se ci avesse ottenuta la grazia che fosse stata riconosciuta l'innocenza del mio caro fratello. Fui esaudita: nel pubblico Tribunale di Cremona, fu riconosciuto esente da ogni reato, e gli venne ridonato per sempre la libertà.

Con cuor riconoscente, adempio la mia promessa, e mando per la causa di Beatificazione della Serva di Dio, la tenue offerta di L. 50.

Cogno, 7 - 12 - 1923. L. S.

Guarita senza operazione. — Da due mesi soffrivo acuti dolori ad un orecchio: feci la cura prescrittami da due dottori, senza provare il minimo sollievo. In una visita fattami nel policlinico Gradenigo in Torino, il dottore trovò il male molto avanzato, e perciò, mi disse che la guarigione era dubbia, senza un'operazione. Intanto fui sottoposta a medicazioni dolo-

rose per un tempo indeterminato. Ero desolata nel dover lasciare le cure della famiglia, e confidai il mio dolore a persona cara, la quale mi consigliò, di rivolgermi a Madre Mazzarello; ciò che subito feci con vero cuore.

Oh, bontà grande della Madre! Il terzo giorno della novena, il professore mi trovò guarita, dopo appena cinque medicazioni: fu una sorpresa per tutti, ma non per me che avevo riposta tutta la fiducia nella Serva di Dio.

Volpiano, 30 - 4 - 1926.

Cena Leonilde

Convertito in punto di morte. — Una persona a me cara, travagliata da penosa malattia per oltre dieci mesi, si ridusse in fin di vita senza volerne sapere di ricevere i Ss. Sacramenti, ai quali, non si era più accostata da oltre 40 anni.

L'incertezza sulla sua eterna salvezza aumentava il dolore di tutti. In tale angoscia, consigliai i parenti di cominciare, con me una novena a Madre Mazzarello, applicando all'infermo – a sua insaputa — un'immagine della Serva di Dio. La nostra fede non fu delusa. Al quinto giorno della novena l'ammalato fa chiamare spontaneamente il Sacerdote, e, dando segni di vera compunzione, ricevè con edificante pietà i Ss. Sacramenti. Due giorni dopo spirava, pronunciando i Nomi SS. di Gesù e di Maria. Con viva riconoscenza,

rendo pubblica la grazia ed invio tenue offerta.

Buttigliera d'Asti, 3 - 4 - 1925. Q. M.

Classificata quasi la prima tra millecinquecento concorrenti. — Mia sorella Irene studiava da parecchi mesi per sostenere gli esami di concorso magistrale regionale; e, a dir la verità, volevo che ad ogni costo riuscisse, anzi una delle prime fra millecinquecento concorrenti. Non sapevo a chi raccomandarmi; ma avendo mio fratello ricevuto dalle Suore di Paullo Milanese, con parecchi altri libriccini, anche quello intitolato « Corona di grazie » che mi piacque molto, conobbi la Serva di Dio, Sr. Maria Mazzarello, e mi rivolsi ad Essa.

Avevo ben poca probabilità d'ottenere quanto desideravo; ma m'infervorai talmente che volli senz'altro incominciare una novena, promettendo L. 50 a grazia ottenuta. E dopo parecchi mesi, eccomi accontentato. Mia sorella veniva classificata quasi la prima tra i mille e cinquecento, con indescrivibile consolazione mia e della mia famiglia!

Fasano, 28 - 12 - 1926.

Moliterni Luigi di Michele.

Guarita da febbri cerebrali, da bronchite e polmonite. — La mia piccola Mariuccia, di tre anni, erasi ridotta in uno stato desolante per violenti febbri cere-

brali e convulsioni. Il medico curante dichiarò che vi era pericolo di meningite. La feci visitare da un professore e mi disse la stessa cosa. Non so descrivere il mio dolore di madre, dinanzi al mio angioletto che andava spegnendosi lentamente. Feci fare una novena e io pure cominciai un triduo al Sacro Cuore senza essere esaudita. Di piú, la malattia si svolse in bronchite e polmonite. Si può ben immaginare la mia desolazione! ma per consiglio avuto, cominciai una novena a Madre Mazzarello. Oh, chi lo crederebbe? Dopo due giorni, la cara inferma migliorò e il dottore, costatando la rapida guarigione, disse « Fu veramente un miracolo! » Riconoscentissima alla Serva di Dio mando offerta per la causa della sua Beatificazione.

Cassolnovo, 7 - 6 - 1926.

Camanti Margherita.

Riacquista la vista e ritorna a Dio! — Avevano abbandonato il retto sentiero, sognando un paradiso di materialismo e calpestando Dio, Sacerdoti, Religione e Chiesa; ma furono ben tosto colpiti dalla sventura! Uno di questi disgraziati venne colto da malattia agli occhi che lo rese quasi cieco, per cui i dottori lo avevano consigliato di andare a Torino, essendo necessaria un'operazione per salvare almeno l'occhio destro, poichè il sinistro era già perduto. Il poveretto, vistosi a

mal partito, ricordò l'efficacia dell'intercessione di Madre Mazzarello, della quale aveva sentito parlare, e, incoraggiato da suo figlio, giovane di vent'anni, ad incominciare una novena alla Serva di Dio per ottenere la guarigione e l'aiuto durante l'operazione, si decide e prega. Finiva la novena alla vigilia della partenza per Torino; ed oh, qual sorprendente miracolo! In un attimo si trova guarito! Scomparso totalmente il male riacquista la vista; e invece di andare a Torino va a riprendere il suo lavoro che da un mese aveva dovuto lasciare. Commosso, riconosce l'intervento celeste e ritorna alla pratica dei doveri religiosi, tra cui l'adempimento del precetto pasquale, che da trent'anni aveva lasciato.

Io non cesserò di far voti per la Beatificazione di Suor Maria Mazzarello, e l'indicherò sempre ai bisognosi di grazie!

C., 5 - 3 - 1927.

Guarita da grave e complicata infermità. — La Signora Carolina Collot de Campo, colta da grave infermità al cuore, da congestione polmonare, complicazioni al sistema nervoso e ridotta in istato di grande deperimento, ricorse agli aiuti della scienza; ma questa non potè giovarle, tanto che il medico curante, perduta ogni speranza, di salvarla, malgrado tutta l'assistenza e le attenzioni di cui era capace, manifestò alla famiglia l'im-

minente pericolo di morte in cui l'inferma si trovava. Essa poi, sentendosi sfuggire la vita, chiamò al suo letto le Figlie di Maria Ausiliatrice, per raccomandar loro le sue figliolette, già alunne del loro Collegio. E fu sua fortuna; poichè ebbe dalle buone Suore una reliquia della Serva di Dio Sr. Maria Mazzarello, con l'esortazione di fare una novena e la promessa di comunicarsi in uno dei nove giorni. L'ammalata annui prontamente; e, con suo immenso sollievo, passate poche ore, incominciò a migliorare in modo così che, al termine della pia pratica, dopo 65 giorni che non poteva più prendere nessun alimento, si trovò in grado di potersi sufficentemente nutrire; e, poscia, di lasciare il letto.

Son passati quattro mesi e la signora Collot sta perfettamente bene. Profondamente commossa e piena di gratitudine verso Madre Mazzarello, per sentirsi così bene, Gliene rende pubbliche grazie ed offre L. 30 per la causa della sua Beatificazione.

In fede di quanto ho detto sopra:
Camagüey (Cuba), 1926.

E. Rivera A.
Sergente Sanitario dell'Esercito.

BIBLIOTECA CENTRALE SALESIANA
1-2772

Nihil obstat
SALVATOR NATUCCI *S. R. C. Assessor*
S. Fidei Subpromotor Gen.
Romae, die 2 Februarii 1930.

1-2772